

## La nuova casa di Ioiò



In un luminoso autunno, nel giardino più bello del paese di Cosafarò, c'era una volta Ioiò il bruco. Si un bruco, avete presente? Quell'insettino simile ad un verme che

mangia, mangia, mangia tutto il giorno... Proprio quello! Era un bruco colorato e un po' pigro che passava le sue giornate tra una foglia di cavolo e un ciuffo d'insalata, crogiolandosi al tiepido sole d'autunno.

Ioiò viveva felice nel suo giardino smagliante di colori, aveva a disposizione tutto il cibo che voleva e la leggera brezza d'autunno dondolava la corolla della margherita che gli faceva da casa, cullandolo dolcemente.

"Che altro potrei desiderare?" Pensava felice il nostro bruchetto mentre le giornate scorrevano serene. Ma il tempo passava e le giornate si facevano sempre più brevi e più fresche, finché un giorno Ioiò si svegliò e vide nel suo piccolo mondo una luce diversa.

"Chissà cos'è tutto questo grigio?" Pensò assonnato e cominciò a rosicchiare una foglia di radicchio rosso per tamponare i morsi della fame. E mentre mangiava Tac una piccola goccia d'acqua gli cadde sulla testa. Ioiò alzò lo sguardo sorpreso e... Tac, Tac, Tac altre goccioline cadendo, bagnavano lui e la sua colazione, finché cominciò a scendere una fitta pioggia. Ioiò era spaventato, non conosceva la pioggia e, non sapeva perché, ma aveva cominciato a sentire un fastidioso freddo. Preoccupato chiese consiglio al Signor Lumaca, e lui gli spiegò che presto sarebbe arrivato l'inverno e il freddo l'avrebbe ucciso, doveva trovare un riparo, la margherita non bastava più a proteggerlo. "E' arrivato il momento di cambiare casa!!!" Pensò Ioiò tristemente e si mise a cercare. Sotto terra? Troppo buio! Nel buco dell'albero? Troppo faticoso! Nella crepa del muro? Era arrivata prima la lucertola! Sotto una foglia? Troppo freddo!

"Dove andrò" piagnucolava il nostro piccolo amico strisciando sconsolato e tremante sulle foglie umide. La saggia libellula che viveva lì da molti anni, sentì il suo lamento e gli disse: "Non piangere Ioiò, non avere paura! Non sai che la tua casa è dentro di te?"

"Dentro di me???" rispose stupito Ioiò "ma come... dove...???"

"Sai, tu puoi tessere un filo, un sottilissimo filo argentato, robusto come l'acciaio e caldo come una giornata di sole. Se ti impegnerai, con quel filo potrai costruire un bozzolo, che ti scaldi e ti proteggerà dal duro e freddo inverno. Certo ti costerà un poco del tuo tempo e della tua fatica ma ti garantisco che il risultato sarà sorprendente!"

"Che bello" disse Ioiò rinfrancato da quelle parole, "vado subito a cercare il posto giusto per cominciare a lavorare!" e si avviò deciso verso quel ramo del grande albero che gli sembrava proprio adatto. Ma una voce lo bloccò.

"Non sarai mica matto!!!"

Da dove veniva quella voce? "Chi ha parlato? Chi sei?" Un po' di spavento gli stringeva la gola quando, da dietro una foglia, spuntò una cimice rossa che, con tono ironico, gli disse: "Piccolo ingenuo, ma che filare, ma che costruire, troppa fatica, troppo tempo, guarda laggiù che bell'albero pieno di mele rosse! Ne scegli una e... voilà, tutto risolto" Ioiò si voltò e vide la più bella, rossa e invitante mela che avesse mai visto.

"Ma... Sei sicuro che posso usarla come casa?"

"Ma certo" rispose sogghignando la cimice, "pensa! Ti protegge, ti riscalda, ed è pure dolce e succosa. Ed è tutto GRATIS, senza nessuna fatica, basta andare e mangiare. Altro che bozzolo!!!"

Ioiò rimase un attimo perplesso, i pensieri giravano vorticosi nella sua testa, si fidava della libellula saggia: meglio il bozzolo; ma la soluzione proposta dalla cimice era così allettante! Meglio la mela?

"Pensa Ioiò, pensa..." Davvero non sapeva cosa scegliere!



## E poi decise: avrebbe ascoltato...



### ...la cimice rossa!

Ioiò si avviò deciso verso la rossa, succosa mela, si arrampicò fino a raggiungere la brillante buccia rossa e cominciò a mangiare per scavarsi un posticino nella dolce e profumata polpa.

Mangiò, mangiò e mangiò finché, sazio e felice si addormentò nel cuore di quella nuova casa pensando: "Che bello, ho fatto proprio bene a dar retta alla cimice!"

Povero Ioiò! Non aveva ancora capito! Certo, era stato tutto facile e ora si sentiva davvero bene ma non aveva pensato a come sarebbe finita!

Intanto, giorno dopo giorno, l'inverno era arrivato e la sua polposa mela era diventata sempre più rinsecchita e cominciava a marcire. Ioiò ignaro continuava la sua vita di sempre, finché, un brutto giorno, una gelida folata di vento fece staccare la sua casa dall'albero. La mela cadde sul terreno gelato, dove la pioggia e la neve la fecero marcire velocemente. Man mano che la mela marciva Ioiò si sentiva sempre meno protetto e sempre più intirizzito e la fame cominciava a farsi sentire; Ioiò cominciò a ripensare alla sua scelta e mille dubbi lo assalirono fin quando si addormentò infreddolito.

Così, in una buia, fredda e triste notte, la neve cominciò pian piano a coprire la sua casa ormai distrutta e in quel buio silenzio, Ioiò passò dolcemente dal sonno alla morte.

### ...la saggia libellula.

Ioiò si arrampicò sul grande albero, cominciò a lasciare scorrere il suo filo d'argento e lo fissò saldamente al ramo, perché la sua casa doveva essere robusta e resistere al freddo vento invernale. Cominciò ad arrotolare faticosamente il suo filo che lentamente prendeva forma. Il bozzolo cresceva intorno a lui ma a Ioiò capitava di pensare "Uffa! Quanta fatica! Ma non cresce questa casa, quanto tempo! Speriamo di riuscire a finirla prima che arrivi il grande gelo! Chissà, forse era meglio la mela!" Ma continuava diligente a lavorare alla costruzione, senza mangiare per non perdere tempo, mentre l'aria si faceva sempre più fredda. Finalmente, dopo molti giorni, molto digiuno e molta fatica il bozzolo fu finito e Ioiò si trovò racchiuso nel suo piccolo nido. Non era proprio comodissimo e ci doveva stare un poco rannicchiato, non era proprio caldissimo e quando soffiava il vento di tramontana un brivido percorreva tutto il suo corpo, ma era un bel bozzolo sicuro, anche se era buio e senza cibo. E con questi pensieri Ioiò si addormentò dolcemente.

Arrivò il gelo e la neve ricoprì tutto nel giardino di Cosafarò ma se si guardava bene, appeso al ramo del grande albero si poteva scorgere un bozzolo argentato dentro cui dormiva beato il nostro piccolo amico.

Poi il gelo passò, la neve si sciolse e un timido sole cominciò a riscaldare di nuovo quel piccolo mondo infreddolito. In un luminoso mattino Ioiò si risvegliò dal suo lungo sonno; sentiva una strana sensazione, come un leggero pizzicore, e aveva una gran voglia di distendersi. "Bene", pensò, "è arrivato il momento di uscire" e fece un piccolo buco nel suo bel bozzolo. Uscì pian piano, un po' intimorito, si adagiò mollemente al sole, si stiracchiò per rimettere tutto a posto e si lasciò riscaldare dai tiepidi raggi. Che bello! L'inverno era finalmente passato e lui era diventato una leggera, coloratissima, elegante farfalla, la più bella che si fosse mai vista.

Era felice perché davanti a lui si apriva un colorato mondo di fiori profumati e allegramente cominciò a volare verso la sua nuova vita.